

233

27

---

SOCIETÀ ECONOMICO-AGRARIA.



ALLOCUZIONE

DEL

**Dr. Celestino Abate Camilleri,**

*pronunziata nella seduta del 20 settembre 1848,  
nell'assumere l'incarico della presidenza  
della Società suddetta.*

Signori,

“ L'alto onore, a cui son chiamato dai vostri voti, e per cui vi debbo porgere le più vive grazie, di presiedere questa interessante e filantropica società, mi reca grande responsabilità, e mi crea gravi e solenni doveri non solo verso la medesima, ma anche verso la patria, e verso i nostri buoni concittadini, che tanta fiducia riposero in noi, che la cura, e lo impegno assumemmo di migliorare la nostra agricoltura e d'introdurre in essa quelle economiche misure, che tendono a rendere più prospero la sua condizione. Mi affligge sommamente l'animo nell'osservare, che questo scopo della società non sia ottenuto che in parte, non già per difetto di zelo dei principali funzionarj, ma per mancanza di attiva cooperazione de' membri. Considerata la nostra società sotto tale aspetto essa offre uno stato languido, e decadente. Nell'indirizzarvi pertanto le prime mie parole parmi che sia assoluto mio dovere di richiamar la vostra più seria attenzione a tale stato di cose, che

fa onta alla società stessa, ai distinti suoi membri, ed al paese in generale. A pervenire a tale scopo mi è d'uopo di rintracciare la causa di questa decadenza, ed indicarne poi il rimedio. La nostra società è ben costituita; dessa si compone dei più distinti e dei più illuminati cittadini, è corredata di uno statuto il più bello, qualor venisse questo messo in opera, onde dubbio non v'è che il suo scopo non si otterrebbe. Ma lo statuto in alcune sue parti si può dire carta morta: il capo 2.<sup>o</sup> che ha riferenza ai doveri, poco o nulla si osserva; dov'è di fatto quel disimpegno per lo progresso della società? quante poche le letture di memorie che riguardano oggetti economico-agrarj? come si coopera nei lavori che loro affida la società? quanti intervengono nelle sedute? Or se questa parte dello statuto, ch'è la vitale e la più importante, vien negletta e messa in non cale da molti de' membri, come mai si può vedere nei lavori della società quell'attività, quel vigore, che soli ne rendono prosperevole la sua condizione, e metterla nel caso di poter conferire al paese quei vantaggi, che con tanta solennità ne gli ha ripromesso? Egli è vero, che pello zelo e pella sollecitudine dei funzionarj, alcuni beneficj furono conferiti alla nostra agricoltura; ma assai più sarebbe avvantaggiata questa, se vi fosse un'attiva cooperazione dei membri, se questi si fossero disimpegnati dei loro doveri. Or la causa del poco progresso della società è l'inosservanza de' doveri da parte di molti membri: e conosciuta l'origine del male è facile il proporre il rimedio: il rimedio è agevole, e si può ridurre ad una sola parola — che ogni membro adempisca il suo dovere: i funzionarj le loro cariche: i commissionerj le incombenze loro affidate; e gli altri socj la loro cordiale cooperazione. I funzionarj meritano per vero molto elogio pello zelo e pella cura con cui si disimpegnarono nelle loro funzioni; le commissioni quasi tutte furono condotte con impegno, ed alcuni de' socj si sono pur'anche segnalati e con sperimenti a proprio costo tentati e con produ-

zioni scientifiche e pratiche. Ma debbo dirlo, benchè con mia vera afflizione, che molti membri vi sono i quali non si curano di sostener la società in modo alcuno. Si legga l' art. 2.<sup>o</sup> del cap. 2.<sup>o</sup> e si vedrà quanti de' 100 membri, che compongono la nostra società, eseguiscano la loro parte; e se si manca nel dovere, si può aver lusinga di veder progredire la medesima società nei suoi lavori? Se pertanto si desidera di ravvivare questa nostra società sì interessante al paese e riflorire, si deve mettere in piena osservanza lo statuto; da tale osservanza dipende non solo la riputazione ed il decoro della medesima, ma anche l' avanzo de' nostri lavori, il progresso ne' miglioramenti agricoli, l' aumento de' beneficj, e l' ottenimento del suo scopo. Pochi, è vero, sono questi sacrificj; ma indispensabili e fecondi di degnissimi vantaggi. Mi sembra intanto assai conducente al nostro oggetto la pubblicazione di tutti i lavori della società, la proposta de' concorsi, ed altro, che tenda direttamente a tener vivo quello zelo e quella attiva cooperazione, da cui soltanto lusinga vi sarà di veder riflorire e prosperare la nostra società, ch' è l' oggetto unico de' miei voti. Oh possano questi miei ardenti voti sortire i migliori effetti, ed io mi reputerò sommamente felice."

Indi si deliberò premiare la migliore qualità di vino fatto nel Gruppo di Malta nel corrente anno, proponendo lire sterline 10 in premio a chi ne avesse esibito almeno barili 10, e il signor presidente nominò i signori professore Aquilina, barone Azzopardi, e Dr. Galizia per stabilire le regole del concorso, pubblicare il programma, e farne indi rapporto alla società sul merito. Infine il signor presidente nominò i membri della commissione d' impressione: cioè, i signori professore Aquilina, professore Caruana Dingli, Dr. Grech Delicata, Dr. abate Pullicino, professore Zerafa.